**1. Overview of previous didactic experience**

a) Ho iniziato a insegnare già durante il dottorato di ricerca, traendone da subito grande soddisfazione. Nell’anno accademico 2014-2015 ho tenuto un corso di Istituzioni di Lingua Latina e Latino Giuridico per dottorandi cinesi nell’ambito del corso di Alta Formazione in Diritto Romano istituito presso Sapienza Università di Roma, coordinato dai professori Oliviero Diliberto e Sandro Schipani, in collaborazione con atenei cinesi (Zhongnan University).

b) Nel marzo 2016 sono risultato vincitore del concorso docenti per la cattedra di greco e latino e di italiano e latino nei licei italiani (primo classificato in entrambe le materie all’interno della mia regione, il Lazio).

c) Nel primo semestre dell’anno accademico 2018-2019 sto tenendo un corso di Filologia greca presso il Pontificio Istituto Biblico (Università Gregoriana) in Roma, per un totale di 24 ore di lezione e 5 CFU.

Ho preparato un programma incentrato sulla letteratura ellenistica ed imperiale che potesse soddisfare la curiosità di studenti che hanno una preparazione linguistica orientata soprattutto verso la *koiné*: Polibio, Posidonio, Diodoro, testi scelti dei *Septuaginta* (*Gen*. 39 sulla vicenda di Giuseppe in Egitto; *Deut.* 32, il prologo dell’epitomatore di *II Macc*.), Filone di Alessandria (*de Josepho*), Giuseppe Flavio, Longo Sofista. Il punto di vista dal quale ho presentato i testi è stato plurivoco: da un lato ho fornito nozioni di dialettologia utili a cogliere i vari livelli stilisti e il rapporto tra genere letterario e dialetto (elementi di ionico, attico, dorico caratteristici della *koiné*), dall’altro ho insistito molto su alcuni argomenti centrali della letteratura ellenistica: la ricerca di un *fil rouge* nella storiografia, l’accettazione e la critica del sistema schiavistico da parte degli intellettuali greci, la rappresentazione della psicologia dei personaggi.

d) Dal 2015 insegno greco e latino nei licei classici con ottimi risultati, che mi hanno fatto ricevere svariate proposte da parte di case editrici: in un biennio ho scritto tre guide per l’insegnante di lingua e cultura italiana degli ultimi tre anni del liceo per l’editore Giunti- Paravia (Firenze 2016), un manuale di epica greca, latina e mesopotamica per lo stesso editore (Firenze 2018) e una guida per l’insegnante di lingua e cultura italiana per i primi due anni del liceo (Giunti-Paravia, Firenze 2018).

**2. Didactic concept**

a) Nell’ambito di un corso di greco per studenti avanzati di *bachelor* presenterei un profilo di storia delle emozioni che metta in rapporto testi di età arcaica, classica, ellenistica e imperiale con pagine critiche di studiosi moderni, di filologia ma anche di altre discipline, come la filosofia e la psicanalisi. L’idea ispiratrice è quella di cogliere l’evoluzione semantica di alcuni termini nella progressiva intellettualizzazione e psicologizzazione del greco dall’Età Arcaica al Tardo Antico. Una tale importanza alle emozioni è stata data negli scorsi anni da Anghelos Chaniotis, soprattutto in riferimento al greco delle iscrizioni, ma resta ancora molto da investigare rispetto al fenomeno noto in linguistica come *subjectification* (Traugott). A livello didattico, è estremamente interessante portare i discenti a cogliere la differenza semantica che si riscontra nell’uso di alcuni termini astratti, come στενοχωρία o θλίψις nell’arco di alcuni secoli, dall’età classica a quella imperiale. Ad accompagnare la lettura, traduzione e commento di testi di Aristotele, Artemidoro di Daldi, Elio Aristide sarebbero le pagine di Eric Dodds sull’irrazionale nella cultura greca, alcuni estratti di Freud e gli studi recenti di Chaniotis.

b) Altro percorso didattico che mi è particolarmente caro, che può offrire spunti interessanti di confronto soprattutto nel dialogo con la contemporaneità, è lo studio del concetto di popolo e rappresentanza nella politica greca e romana tra il II sec. a.C. e il II sec. d.C. Nei quattrocento anni individuati, infatti, si consuma la fine della repubblica romana con l’avvento del principato, ma anche quella dell’indipendenza greca (168 e 146 a .C.). Il mio proposito è quello di presentare le reazioni e le analisi degli intellettuali del tempo (Polibio, Diodoro, Sallustio, Cicerone, Augusto, Filone, Dione di Prusa, Elio Aristide) e delucidare le diverse prospettive individuali e collettive, ammesso che si possa usare la categoria del pubblico, rispetto all’identità e al ruolo dei popoli nella storia antica. All’intellettualismo elitario di una figura come Polibio, lucido indagatore delle dinamiche delle democrazie ellenistiche, si oppone, infatti, l’ecumenismo di Diodoro, influenzato da Posidonio, che annulla i contrasti in una prospettiva erudita ed enciclopedica, poco profonda su un piano socio-politico. Sallustio, Cicerone e Augusto offrono rispettivamente il punto di vista di un uomo politico legato alla fazione cesariana, quello di un conservatore moderato e, infine, lo scaltrito populismo di un uomo che seppe costruire consenso sposando la causa del popolo e del benessere materiale al prezzo della libertà. Filone, invece, in pagine di straordinario acume, contenute nel *de Josepho*, presenta il politico come un uomo comandato da molti padroni e dà una prima definizione *ante litteram* di populismo. Ad accompagnare la lettura e il commento dei brani scelti degli autori antichi saranno pagine di studiosi moderni come Le Bon e Ortega y Gasset.